



## RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE  
EDITA DALLA PONTIFICIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"AUXILIUM" DI ROMA

### COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
PINA DEL CORE  
MARCELLA FARINA  
GRAZIA LOPARCO  
MARIA SPÓLNİK

### COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA  
PIERA CAVAGLIÀ  
SYLWIA CIEŻKOWSKA  
HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
PINA DEL CORE  
ALBERTINE ILUNGA NKULU  
MARCELLA FARINA  
KARLA FIGUEROA  
HA FONG MARIA KO  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
ANTONELLA MENEGHETTI  
ENRICA OTTONE  
MICHAELA PITTEROVÁ  
PIERA RUFFINATTO  
MARTHA SÉIDE  
ROSANGELA SIBOLDI  
ALESSANDRA SMERILLI  
MARIA TERESA SPIGA  
MARIA SPÓLNİK

### DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

### SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO  
MARÍA INÉS OHOLEGUY

### DIREZIONE RIVISTA

Via Cremolino 141  
00166 Roma

Tel. 06.6157201  
Fax 06.51465640

E-mail  
rivista@pfse-auxilium.org

Sito internet  
<http://www.pfse-auxilium.org>

### Informativa D. lgs 196/2003

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA  
ALLA UNIONE STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma  
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione  
e stampa  
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

ANNO LIII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2015

*Poste Italiane Spa*  
*Sped. in abb. postale d.l. 353/2003*  
*(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



---

**DOSSIER  
LA SOCIETÀ DELL'APPRENDIMENTO**

Introduzione al Dossier  
*Rachele Lanfranchi* 142-143

Dall'insegnamento all'apprendimento.  
Sfida della *Learning Society*  
*Hiang-Chu Ausilia Chang* 145-171

Ricerche sui processi  
di apprendimento scolastico.  
Analisi degli studi negli ultimi cinquant'anni  
*Michele Pellerey* 172-183

Educare nella società dell'apprendimento  
Quale compito per la scuola cattolica?  
*Martha Séide* 184-199

---

**SISTEMA PREVENTIVO OGGI**

Dalla prevenzione all'educazione.  
La sfida della cultura della prevenzione  
e della salute  
*Hiang-Chu Ausilia Chan* 202-223

---

## ALTRI STUDI

Processi di costruzione dell'identità sessuale  
in un contesto di "identità liquida"

*Pina Del Core*

226-244

Educar es orientar.  
Líneas para una orientación  
como dimensión fundamental  
de todo proceso educativo

*Pina Del Core*

245-256

"Abbracciare Il futuro con speranza".  
Il Congresso Internazionale  
per formatori alla Vita Consacrata

*Marcella Farina*

257-274

---

## ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

276-286

Libri ricevuti

287-289

RSE

RIVISTA DI SCIENZE  
DELL'EDUCAZIONE

---

ALTRI STUDI

---

## PROCESSI DI COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ SESSUALE IN UN CONTESTO DI "IDENTITÀ LIQUIDA"

PINA DEL CORE

Il tema dell'identità e dei processi di formazione dell'identità sessuale si presenta come sempre carico di significati e di provocazioni, mostrando tratti di crescente ambivalenza specialmente nel contesto attuale in cui fenomeni sociali e culturali nuovi e rilevanti pongono nuovi interrogativi di ricerca e di senso nel quadro di un'inevitabile complessità ormai divenuta la cifra distintiva della nostra epoca.

La questione delle *identità* e delle *differenze*, in particolare le differenze uomo/donna ancora avvolte da stereotipi vecchi e nuovi che generano disegualianza tra i generi oppure omologazione fino a giungere paradossalmente alla neutralizzazione delle stesse differenze, è stata ed è al centro dell'attenzione degli studi in ogni campo della scienza, da quello bio-fisiologico a quello psicologico e sociologico, fino al campo antropologico ed etico.

L'omologazione e l'omogeneizzazione dei sistemi economici, produttivi e culturali derivante dalla globalizzazione, come attestano gli studi sociologici, pare estendersi anche al problema delle differenze e delle identità, anche se una lettura attenta di tali fenomeni fa emergere che la globalizzazione produce una forte differenziazione.

Basti pensare alle culture e alle rispettive identità culturali che, entrando in contatto con la differenza, necessariamente sono modificate, sia se gli elementi di diversità vengano accettati sia se al contrario vengano rifiutati. La riflessione scientifica su questo punto sottolinea che la differenza fa parte dell'uguaglianza e



## Riassunto

Questo studio si colloca nel quadro della riflessione sul *gender* pubblicata nel dossier del primo numero della Rivista. Nell'intento di «offrire criteri interpretativi e individuare percorsi di crescita nella costruzione dell'identità maschile e femminile», a partire dalle profonde trasformazioni della società in questa fase di *modernità liquida*, in cui l'affettività e le relazioni, la sessualità, l'identità maschile e femminile continuano a trasformarsi e la loro forma viene ridefinita continuamente dalle situazioni. Considerando che gli aspetti dell'identità maggiormente messi in discussione sono l'*identità di genere* e di *ruolo sessuale*, l'autrice evidenzia da una prospettiva evolutiva i *percorsi dell'identità sessuale*. L'*elaborazione della sessualità e l'acquisizione dell'identità psicosessuale* costituiscono importanti compiti di sviluppo nei processi di crescita, soprattutto in adolescenza, che si intersecano con i *compiti evolutivi* che conducono alla *costruzione del Sistema del Sé*: un intreccio di diverse dimensioni, da quella cognitiva (*concetto di sé*) a quella emotivo-affettiva (*immagine di sé*), a quella fisica (*immagine corporea*).

**Parole chiave:** identità, identità sessuale, identità di genere, identità di ruolo, differenze sessuali, sessualità, orientamento sessuale, compiti di sviluppo.

## Summary

This article is in line with the reflections on *gender* already published in the dossier in the first number of this Magazine. With the intention of “offering interpretive criteria and finding paths for growth, for the construction of the feminine and masculine identities”, the article starts with the profound transformations in society which is in a phase of “liquid modern”, a phase in which affectivity and relationships, sexuality, identity (masculine and feminine) continue to transform themselves, their forms being continually redefined by the situations themselves. This article considers the aspects of identity that are more widely discussed – gender identity, sexual roles – and the author highlights development pathways for sexual identity. The elaboration of sexuality and the acquisition of a psycho-sexual identity are important to accomplish on the growth journey, especially in adolescence. They are part of the development tasks that lead to the construction of the System of Self: an intertwining of different dimensions, from the cognitive concept of self to the affective-emotional image of self, to the physical bodily image of self.

**Key words:** Identity, sexual identity, gender identity, gender role, sex differences, sexuality, sexual orientation, developmental tasks.

dell'identità, creando non una unica forma culturale e identitaria, né un miscuglio ibrido, ma una nuova pluralità, una nuova combinazione di elementi diversi che costruiscono una “nuova identità” che va a sostituirsi a quella precedente.<sup>1</sup>

Le reazioni nei confronti delle differenze o delle diversità che spesso si registrano nella società dimostrano una sorta di ambiguità o di difesa, chiusura o talvolta di intolleranza che



non rende facile il compito evolutivo dell'accettazione dell'altro in quanto "diverso". Pur nella consapevolezza che la differenza sia una componente essenziale nei processi identitari, per far fronte a tali atteggiamenti difensivi, nel contesto attuale si tende ad eliminare, ad escludere o anche a neutralizzare le differenze presenti nella società, siano esse differenze di cultura, di identità, di genere o altro.

Non è facile pertanto trovare il giusto equilibrio tra differenza e uguaglianza, tra singolarità e peculiarità: annullare le differenze o assolutizzarle, infatti, può compromettere la formazione dell'identità propria e altrui, privando la persona della possibilità di entrare in contatto con la pluralità delle diversità.

Si pensi alle *teorie del gender*, ormai sempre più diffuse in Occidente e che progressivamente stanno penetrando anche in altri contesti culturali, le quali mirano appunto alla negazione della rilevanza antropologica delle differenze sessuali, che si presentano biologicamente definite rispetto alle determinazioni di tipo culturale della sessualità.

I numerosi studi che hanno esaminato questi fenomeni, specie quelli che hanno tentato di offrire un quadro interpretativo di tali teorie, non sempre realizzano analisi calme, precise e rigorose.

Per le teorie del *gender* non esiste una differenza ontologica tra uomo e donna e l'identità maschile o femminile non è insita nella natura ma è attribuibile alla cultura e alla socializzazione, perché si tratta di una costruzione sociale. Ciò comporta, secondo un ulteriore passaggio com-

piuto dalle teorie del *queer*, la necessità di una "decostruzione" poiché tali stereotipi sono ritenuti "oppressivi" fino ad arrivare ad una vera e propria "destabilizzazione" identitaria e istituzionale generalizzata, in quanto non si ferma più soltanto ai soggetti ma tocca anche le istituzioni e l'intero ordine sociale.<sup>2</sup>

Ci troviamo, dunque, dinanzi ad un processo di cambiamento così rilevante e pervasivo che non si può ignorare, le cui provocazioni sollecitano a confrontarsi per capire le implicanze che si possono avere sulle persone e sulla loro crescita, sull'educazione e sulla formazione delle nuove generazioni, sulla morale e sulla concreta esistenza degli esseri umani, dalle interazioni più comuni, alle relazioni interpersonali, alle dinamiche sociali, fino alle interazioni tra popoli e nazioni, al confronto tra le culture.

È importante allora, per entrare nel dibattito culturale anche pubblico, avviare una riflessione che punti non tanto sulla critica a quanto di ideologico e di "pericoloso" si nasconda dietro alcune visioni che vanno a intaccare una concezione integrale di "persona", quanto sui processi di formazione dell'identità sessuale dal punto di vista dello sviluppo psicologico, premessa indispensabile per l'individuazione delle implicanze educative e formative.

L'attenzione sui processi psicodinamici ed evolutivi, infatti, permette di trascendere perfino le ambivalenze di un lessico che è stato imposto da chi, in nome della libertà di espressione, tende a stigmatizzare e ad assolutizzare alcuni fattori a scapito di

altri, fino ad alterare l'equilibrio del rapporto natura-cultura.

Un approccio allo sviluppo umano, che voglia essere aperto al cambiamento e a sempre nuove prospettive ma anche rispettoso della complessità della condizione umana, non può che essere di carattere *sistemico e relazionale*. In tal senso, ogni sviluppo si configura come un campo di molteplici possibilità lungo l'arco della vita, frutto dell'interazione tra fattori biologici e socioculturali, dato dall'intreccio di variabili interne ed esterne, intrapsichiche ed ambientali, è sempre multidimensionale e pluridirezionale, caratterizzato da continuità e discontinuità, da plasticità e dinamicità.

### 1. L'identità nel contesto di una società segnata dalla "modernità liquida"

C'è un nesso tra l'identità e il costante mutamento sia a livello di sviluppo psicologico individuale sia nell'ambito dei processi di costruzione dell'identità sociale e culturale e quindi dell'appartenenza.

Ciascuna forma di identità, infatti, è frutto di un processo di costruzione e, contrariamente alle acquisizioni scientifiche del passato, l'identità non sembra essere più legata all'ambiente delle origini o a tutti quegli elementi che potevano contribuire a definirla, come la cultura delle origini, la lingua, la religione, ecc. ma può essere rimodellata dalle esperienze vissute, dalle persone con cui si viene a contatto e dalle varie appartenenze. Dunque, si tratta di un *processo costruttivo e dinamico* che si sviluppa di continuo e, come sostiene Bauman, «l'appartenenza e l'identità non sono scolpite

nella roccia, non sono assicurate da una garanzia a vita, sono in larga misura negoziabili e revocabili».<sup>3</sup>

A rendere più complessi, e forse problematici, tali processi sociali, culturali, ma anche evolutivi e formativi è il contesto di mobilità, di flessibilità e mutevolezza, tipico della *modernità liquida*. Di fatto, il compito di costruire la propria identità risulta molto più difficile in una società in cui tutto si muove e tutto cambia con rapidità, non potendo più fare affidamento su dei punti di riferimento solidi che in qualche modo vengono rifiutati nel timore di incontrare la rigidità e la limitatezza, ma soprattutto per l'impossibilità di adattarli alle nuove e cangianti esigenze degli individui.<sup>4</sup>

L'analisi delle profonde trasformazioni avvenute nella società in questa fase di *liquidità*, in cui ogni realtà è sottoposta a un *processo di "fluidificazione"*, mediante il quale per effetto dei fenomeni globali, qualsiasi entità passa dallo stato solido allo stato liquido, perdendo i suoi contorni chiari e definiti, fa emergere come siano molteplici gli ambiti della vita umana ad esserne investiti. Comportandosi come i fluidi che, non avendo forma propria, assumono quella del contenitore, l'affettività e le relazioni, la sessualità, l'identità personale e culturale, in particolare l'identità maschile e femminile, continuano a trasformarsi e la loro forma viene continuamente ridefinita dalle situazioni. Sicché, l'identità, come ogni altra realtà umana, fa parte di un flusso che corre incessantemente, che si compone e si ricompone in un processo di rielaborazione continua.

Il carattere mutevole e flessibile, la

dinamicità di tali processi fa sì che le identità e le differenze siano flessibili e sempre suscettibili di ulteriori cambiamenti e sperimentazioni e tutto questo per non limitare la libertà individuale e il continuo processo di costruzione e di definizione dell'identità, ma soprattutto della possibilità di mutare continuamente all'interno di un contesto anch'esso in costante trasformazione.<sup>5</sup>

«Nella nostra epoca di modernità liquida in cui l'eroe popolare è l'individuo libero di fluttuare senza intralci, l'essere 'fissati', 'identificati' inflessibilmente e senza possibilità di ripensamento, diventa sempre più impopolare».<sup>6</sup>

Un altro aspetto da considerare al fine di contestualizzare il problema dei processi di costruzione dell'identità sessuale è dato dalle profonde trasformazioni del modo di concepire e di realizzare la *socializzazione delle nuove generazioni* che pone in primo piano anche la questione dell'identità personale e sociale, appunto perché l'identità si declina sempre più come una *costruzione* piuttosto che come un'*attribuzione*.

Il dibattito sull'identità – quindi sulla costruzione di un Sé autonomo ma anche collocato socialmente – e le diverse teorie interpretative testimoniano la rilevanza di questo tema nel contesto di una post-modernità riflessiva, proprio per il venire meno dei capisaldi sui quali si reggeva l'identità della prima modernità. Da una parte si è sviluppata una concezione di *identità aperta e plurima*, a motivo delle molteplici opportunità di identificazione, di una concezione di Sé *plurale* che configura un'identità

di carattere processuale e negoziale, un'identità discorsiva, narrativa e dialettica, con il rischio del dissolvimento del soggetto nel caso non sia in grado di realizzare un processo di ricomposizione di sé; dall'altra emerge la questione dell'identità e della differenza, in cui l'identità costituisce uno dei due poli nell'intreccio *identità-alterità* e viene continuamente minacciata dall'alterità. In tal caso, l'alterità assume un ruolo decisivo quanto più riesce a togliere forza all'identità che ormai non è più caratterizzata da compattezza e definitezza, perché sottoposta ad una progressiva ed erosiva fluidificazione (*identità liquida*).<sup>7</sup>

È evidente quanto tutto ciò influisca sul dibattito più generale attorno alla questione dell'identità di genere. Come scrive Besozzi, «il passaggio [...] da una concezione dell'identità come forma stabilizzata del soggetto, attributo permanente nello spazio e nel tempo dell'esperienza soggettiva a una concezione processuale, dinamica e discorsiva dell'identità, se considerato nella prospettiva del genere ci mostra tutta una serie di cambiamenti importanti e di direzioni interessanti del dibattito».<sup>8</sup>

La questione dell'identità è stata sempre centrale e cruciale nella ricerca psicologica e sociologica: il dibattito su *chi siamo* e su come la *definizione di noi stessi* si intrecci con le definizioni degli altri intorno a noi, con dei percorsi di significato che non sono mai univoci e che tuttavia non sono mai del tutto "fluidi": *definirsi*, infatti, vuol dire *darsi dei confini* che ci delimitano e ci differenziano dagli altri.

Pertanto, nel contesto di una società

caratterizzata da "liquidità", da contorni polimorfi, indefiniti e sempre cangianti, priva di riferimenti e di certezze, come ha insinuato la teoria del *gender* che ha rimesso in discussione le identità ritenute "normative", rifiutando che l'identità sessuale sia iscritta nella natura, negando la differenza biologica dei sessi, ciascuno può costruire il proprio *genere* fluttuando tra il maschile e il femminile, transitando attraverso tutte le diverse possibilità intermedie. La fluidità dei modelli identitari maschile e femminile attualmente proposti non facilita i processi di costruzione dell'identità, la quale si gioca sempre sulla *differenziazione* e sulla *identificazione*.

Ciò comporta inevitabilmente la delimitazione di alcuni confini dentro cui configurare la propria concezione di sé: senza confini non ci sono distinzioni e senza distinzioni l'identità non ha la possibilità di contrapporsi a qualcosa di diverso, né di riconoscersi e prendere forma senza essere risucchiata dall'informe e dall'indistinto.<sup>9</sup> I confini, attraverso il confronto con la diversità, rafforzano la percezione dell'altro e, di conseguenza, anche la percezione di sé. I confini permettono di "dare forma" alla propria identità, sottraendola dal "flusso" del continuo mutare e dall'ansia di una continua ricerca di una determinazione identitaria di fronte alla mutevolezza dei contesti e delle situazioni.<sup>10</sup>

## 2. Le molte facce dell'identità

L'identità racchiude in sé concetti diversi, come continuità e sviluppo, stabilità e cambiamento, uguaglianza e diversità, identificazione e differen-

ziazione, fedeltà alle tradizioni e apertura all'innovazione, maturazione personale e sociale. In tal senso, è un concetto multidimensionale e complesso, sia sotto il profilo teorico che in riferimento al contesto culturale in continuo mutamento. Sono molteplici gli aspetti e le dimensioni che la connotano, tuttavia muovendosi sul terreno del senso comune, si pensa all'identità come alla consapevolezza di essere se stessi, pur attraverso le molteplici trasformazioni che si sperimentano nel tempo e nelle diverse situazioni o relazioni sociali, o anche a quell'esperienza vissuta globale e coerente di sé che dà senso e unità interiore. L'identità si configura innanzitutto come *identità personale* e indica ciò in base a cui l'individuo sente di esistere come persona, si sente accettato e riconosciuto come tale dagli altri, dal suo gruppo o dalla sua cultura di appartenenza. È il risultato di due percezioni simultanee: la percezione immediata della propria *ipseità* (auto-identificazione) e della continuità della propria esistenza nel tempo; la percezione simultanea del fatto che gli altri riconoscano tale *ipseità* e continuità.<sup>11</sup>

Di fronte al problema dell'identità – al di là dei molti equivoci derivanti da un utilizzo generico del termine – gli studiosi si trovano a doversi confrontare con una pluralità molto articolata di prospettive e di approcci. Essa, infatti, in ambito scientifico si colloca al crocevia non solo delle diverse scienze umane, in particolare quelle psicologiche e sociali, ma si può dire che interessa tutte le discipline. Al momento storico attuale, sul piano teorico, la nozione di *identità* si trova a dover af-

frontare lo stesso problema classico del rapporto tra individuo e società, tra personalità individuale e struttura sociale. Tuttavia, non si perde di vista la prospettiva fondata sullo scambio interdisciplinare, che tiene conto dell'interdipendenza tra la dimensione soggettiva dell'azione sociale e quella oggettiva (struttura sociale e culturale), cercando di superare la visione tradizionalmente antinomica del rapporto individuo-società. Il concetto di identità, infatti, va soggetto a costanti fluttuazioni connesse con la situazione esistenziale, sociale e culturale in cui è immersa la persona.<sup>12</sup>

L'*identità personale*, difatti, si costruisce e si elabora *dentro una cultura* che costituisce lo sfondo e il luogo privilegiato per dare specificità e colore ad ogni persona. L'identità non è data fin dall'inizio come dotazione che si riceve alla nascita, ma rappresenta il risultato laborioso e complesso di una storia personale, costruita all'interno della trama di relazioni interpersonali e d'interazioni molteplici con l'ambiente a partire dall'elaborazione dei modelli culturali e delle differenti esperienze di vita.

L'identità, secondo le acquisizioni della psicologia, sociologia e antropologia culturale, non è più considerata come una *entità* o una *struttura*, come "ciò che rimane" al di là del fluire delle vicende e delle circostanze, degli atteggiamenti e delle esperienze, ma come una realtà *costruita, ricercata, inventata*. Essa avendo un carattere di *costruzione* implica un lavoro di differenziazione, cioè di separazione e di assimilazione, che però si realizza sulla base di un continuo flusso e mutamento.<sup>13</sup>

Perché l'identità possa manifestarsi, è necessario che la persona percepisca se stessa come un tutto unitario ed impari a riconoscere la propria separata diversità di individuo (*processo di individuazione*), in un continuo farsi e disfarsi, "separarsi da" e "riconoscersi in", nel riconoscersi cioè, uguale a se stesso e diverso dagli altri, al di là di tutte le trasformazioni che mettono in crisi tale uguaglianza e tale diversità.<sup>14</sup> Ciascuno trova la conferma o dis-conferma della propria identità nell'incontro/confronto con gli altri, persone, gruppi, ambiente, cultura. Per svilupparsi armoniosamente nella propria identità, la persona ha bisogno di essere strutturata contemporaneamente dalle proprie appartenenze sociali, territoriali, etniche, linguistiche, culturali e religiose, deve essere capace di assumere le proprie "identità collettive", integrandole nell'insieme e dando loro un senso.<sup>15</sup>

Per questo il discorso sui processi di acquisizione e di elaborazione dell'identità sessuale, mentre si colloca nel contesto più ampio della costruzione dell'identità in generale, deve tener conto del rapporto fra *appartenenza sessuale* e *costruzione dell'io* che non è più definito entro uno schema considerato "naturale" secondo modelli consolidati ma che, a partire dalla progressiva trasformazione dei ruoli sessuali, si è profondamente modificato. Pur rimanendo evidente la rilevanza della formazione dell'identità sessuale o di genere ai fini del processo di costruzione del Sé, tuttavia occorre comprendere come i processi di differenziazione e di identificazione siano facilitati o al contrario siano resi più difficili dal contesto attuale. Emblematica in tal senso è la



tendenza ad enfatizzare una “sessualità liquida”, invitando all’identificazione attraverso dei modelli che si spostano tra il maschile e il femminile in un cerchio di indefinitezza tale da sollecitare la sperimentazione, nel gioco di identità plurime, del proprio sé senza limiti di tempo, di spazio, né di genere, in una dimensione ludica e reversibile.<sup>16</sup>

### **3. Identità sessuale, identità di genere, identità di ruolo sessuale: trasformazioni e significati in evoluzione**

Il dibattito teorico circa la formazione dell’identità, lo sviluppo e l’acquisizione dei ruoli sessuali e sui suoi processi di elaborazione e di riappropriazione si presenta ancora oggi molto complesso.

La non univocità delle espressioni *identità sessuale*, *identità di genere*, *identità psicosessuale* o *di ruolo sessuale* rendono ancora più frammentata e diversificata la ricerca.

Ci troviamo di fronte ad un processo di riformulazione dell’identità personale e, soprattutto, del *rapporto sessualità/identità*, forse mai sostenuto nella tradizione del pensiero occidentale. Eppure la dimensione sessuale/sessuata della persona è un dato scontato nell’esperienza quotidiana, essa permea le relazioni sociali, l’identità personale (senso del sé/identificazione di sé), l’identità sociale e quella culturale, mentre investe e condiziona prassi educative e scelte politiche.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale che sta toccando l’identità personale, e quindi l’essenza stessa di ogni essere umano, deco-

struendola nel contesto di una concezione di natura non più statica ma cangiante, sempre fluttuante. E ciò sta minando alla radice la questione antropologica, anche perché ogni modalità di pensare e di concepire l’identità umana suppone certamente una visione del mondo e della persona umana, una concezione etica, come pure una filosofia del diritto, ecc.

La questione è divenuta ancora più complessa a motivo dell’articolata discussione teorica attorno al *rapporto sex/gender* proposto dalla teoria del *gender* che, da una parte teorizza la sostituibilità *gender/sex*, dall’altra tende a separare *gender* da *sex* (costruzionismo sociale) o a tematizzare la priorità del *gender* sul *sex* (decostruzionismo sociale). Nel primo caso l’identità è plasmata dall’educazione o dalla cultura orientata in senso maschile o femminile, ma che tuttavia si può modificare in corrispondenza o in contrasto rispetto al sesso.

Nella prospettiva decostruzionista, con il termine sesso vengono indicati i fatti biologici che distinguono il corpo maschile da quello femminile, mentre con il termine *genere* si indicano i fatti sociali che esprimono tali differenze. In altri termini, si tratta della «discussione tra chi ritiene che vi sia e vi debba essere una corrispondenza tra *sex* e *gender*, tra come siamo e come diveniamo, e chi ritiene che vi possa non essere una corrispondenza tra *sex* e *gender*, che possiamo divenire diversamente da come nasciamo. Insomma, tra chi sta dalla parte della natura, asserendo la priorità del *sex* sul *gender* e chi sta dalla parte della cultura, affermando la priorità del *gender* sul *sex*».<sup>17</sup>

L'*identità sessuale* (o *identità sessuata*), come la nozione di *identità* in generale, è un concetto multidimensionale e multifattoriale che integra il biologico con lo psicologico, ma nello stesso tempo il sociologico e il tutto si inserisce nel culturale. Da qui la necessità di considerare il problema collocandolo nel contesto dei grandi cambiamenti culturali che si sono verificati a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

Ormai è un'acquisizione scientifica comune che il sesso è geneticamente determinato, nel senso che si nasce e si muore appartenendo ad un sesso preciso, e che l'identità sessuale invece è un processo evolutivo e dinamico, frutto di un evolversi di cambiamenti, di crisi e di ristrutturazioni lungo il tempo e a seconda dei processi di socializzazione e dell'educazione impartita dall'ambiente.

L'identità sessuale non è solo un dato anagrafico, determinato soprattutto dall'anatomia. Del resto, non si può pensare a un'identità personale che non sia connotata al maschile o al femminile. Sul piano psichico ed emotivo è qualcosa che si costruisce e si sviluppa lungo il tempo, in particolare nella preadolescenza e adolescenza, fino a sfociare in un complesso intreccio di componenti maschili e femminili che a volte creano conflitti. Erikson ha sottolineato molto la prospettiva evolutiva e dinamica dell'identità psicosociale che comporta un processo di stabilizzazione della percezione di sé, come maschio e come femmina, in relazione ai modelli genitoriali e la revisione degli aspetti eccessivamente idealizzati di essi.

È nell'adolescenza che si verifica la realizzazione di un'organizzazione sessuale che da un punto di vista somatico, psicologico e sociologico, non può che essere definitiva, permanendo cioè successivamente per tutta l'età adulta. In questo periodo della vita l'identità psicosessuale si definisce stabilmente, anche a seguito dei cambiamenti corporei che trovano la loro forma quasi definitiva, per lo meno dal punto di vista morfologico e del funzionamento genitale.

Contemporaneamente ad Erikson, che nel 1968 coniava il termine *identità* e di *crisi di identità*, Stoller (1968) e Money e Turcker (1975) introducevano il concetto di *identità di genere*. Si apriva così nella comunità scientifica una nuova visione del fenomeno, per cui il concetto di *identità sessuale* sostituiva quello del *dimorfismo sessuale* che distingue il maschio dalla femmina in base alle differenze anatomiche e dei diversi ruoli e funzioni relative alla procreazione.

Nell'ambito della ricerca psicologica gli studi sull'*identità personale*, soprattutto quelli che fanno capo alla concezione di Erikson, considerano *queste espressioni* (identità sessuale, identità di genere, identità psicosessuale, identità sociale...) *come parti e aspetti dell'identità*.

Nella concezione eriksoniana, infatti, l'identità personale è considerata come un processo di individuazione e di integrazione dinamica degli elementi anatomici o biofisiologici, dinamici e psicologici della personalità e della storia dell'individuo.

Si tratta di un'interazione tra fattori biologici (*identità di genere*), fattori psicologici (*identità dell'io*) e sociali



(*identità di ruolo sessuale*). E ciò è dovuto alla funzione integratrice e sintetizzatrice dell'lo, nel superamento delle identificazioni infantili.

Gli aspetti dell'identità che in questi anni sono stati messi maggiormente in discussione sono quelli dell'*identità di genere* e di *ruolo sessuale*.

Per *identità di genere* si intende quell'aspetto dell'identità personale che si riferisce prevalentemente al dato anatomico e non solo. Essa consiste nella consapevolezza interiore che ogni persona ha del proprio genere sessuale, nella percezione di sé come maschio o come femmina.

Presuppone l'assunzione del proprio corpo sessuato (*schema corporeo e immagine corporea*) e ciò avviene già a partire dalla primissima infanzia. Essa indica il riconoscimento anche di quegli aspetti psicologici associati ai sessi, cioè la propria femminilità o mascolinità.

Talvolta, il termine *identità di genere* viene usato spesso con lo stesso significato di identità sessuale o psicosessuale.

Quando si parla di *identità di ruolo sessuale* ci si riferisce, invece, agli aspetti comportamentali e dinamici che derivano dal processo di socializzazione, che comprende appunto l'identificazione con il ruolo del proprio sesso biologico e di appartenenza.

È dato dalla costellazione di norme di comportamento circa le competenze culturalmente prescritte per maschi e femmine. Spesso l'identità di ruolo sessuale viene determinata dalle prescrizioni sociali e fatta coincidere, specie per la donna, con l'identità personale. Il ruolo sociale legato al sesso appare strettamente

in relazione con l'immagine di sé e l'influsso reciproco è fondamentale per la comprensione dei processi di formazione dell'identità.<sup>18</sup> Per essere riconosciuti dalla società ci si adegua alle attese di ruolo.

In questi ultimi trent'anni profondi cambiamenti culturali hanno portato a delle modifiche quasi radicali nei ruoli, sia di genere che lavorativi e sociali, i quali sono diventati sempre più unisex, mentre stentano a rimanere quasi immutati i ruoli relazionali (marito/moglie, padre/madre). È importante considerare i fattori socioculturali e antropologico-culturali che possono influenzare profondamente, non solo lo sviluppo psicosessuale ma alcuni aspetti come le fantasie sessuali, la preparazione e la frequenza dei rapporti sessuali, e la loro più o meno facile realizzazione.

Sono diverse le *teorie* che hanno studiato il tema dell'*acquisizione del ruolo sessuale*. Il filone psicoanalitico o dinamico fa appello al processo di identificazione con il genitore del proprio sesso; l'approccio cognitivista considera lo sviluppo dell'identità e dei ruoli sessuali dipendenti dallo sviluppo cognitivo.

Tale coscienza sarebbe primaria nell'individuo. Infatti, integrando gli esiti dei due approcci si può concludere che l'appropriazione dell'identità psicosessuale si articola a due livelli: uno cognitivo (*schema del sé di genere*) e l'altro inconscio (*identità sessuale profonda*).<sup>19</sup>

Il livello cognitivo costituisce l'interfaccia fra la conoscenza del Sé e la realtà sociale, caratterizzata da prescrizioni di ruoli di genere congruenti con un determinato sistema cultu-

rale di significati e di attese inter-soggettive riguardo alla sessualità. Dal canto suo il livello dell'identità psicosessuale profonda deriva da processi di identificazione e interagisce con il livello cognitivo.<sup>20</sup>

Secondo la teoria dell'apprendimento sociale si tratta di un processo di imitazione e di rinforzo che avviene nella cosiddetta socializzazione primaria, per cui il bambino o la bambina si legherebbe al genitore del proprio sesso in quanto agente di ricompensa, di punizione o di protezione e di potere. Nonostante le divergenze presenti nelle diverse teorie, si può dire che la conformità ai ruoli sessuali, che comunque sono *dicotomizzati*, è necessaria per l'adattamento personale e sociale, e che dipende in gran parte dalla relazione con il genitore del proprio sesso, ma in genere dalle relazioni interpersonali con le persone significative.

#### **4. I percorsi dell'identità sessuale e i processi psicologici di sviluppo**

In una prospettiva evolutiva si possono mettere a fuoco quali sono i *percorsi dell'identità sessuale* da una fase di indifferenziazione ad un'identità sessuale meglio definita e i processi psicologici di sviluppo.

Tali percorsi nell'ambito dello sviluppo psicosessuale sono pilotati da due fenomeni: la ricerca di un senso di identità personale e l'emergere di una forte attrazione e interesse eterosessuale, cioè verso persone dell'altro sesso estranee alla famiglia, in particolare coetanei.

Il primo passo verso l'individuazione personale si ha intorno al secondo anno di vita, con la distinzione tra Sé

e non Sé, cioè con il riconoscimento da parte del bambino di una realtà esterna e a lui estranea. Il secondo e decisivo passo verso l'individuazione e l'auto-definizione mediante una nuova organizzazione dell'io che si conclude con il senso di identità si realizza nell'adolescenza.<sup>21</sup>

Tre ordini di fattori favoriscono l'organizzazione sessuale dell'adolescente da un punto di vista somatico, psicologico e sociologico: *fattori organici e cognitivi* relativi all'organizzazione interna del soggetto e *fattori socioculturali* corrispondenti all'ambiente socio-culturale dove l'adolescente cresce e vive.

In una prospettiva psicosociologica e relazionale nel processo di sviluppo è la relazione sociale che viene considerata come punto di partenza e ciò sia in riferimento al codice simbolico della differenza, ai legami e ai ruoli sociali, sia all'eccedenza della relazione uomo-donna nei contesti dell'esperienza quotidiana, come ad esempio nella famiglia.

Pertanto anche il concetto di "differenziazione relazionale" in senso maschile e femminile si basa sul riconoscimento dell'alterità dell'altro e sul concetto di "interdipendenza relazionale".<sup>22</sup>

Come si sviluppa l'identità di genere a partire dall'infanzia? La letteratura esistente sullo sviluppo sessuale e di genere conferma che entro i primi tre anni di vita si struttura il cosiddetto *nucleo dell'identità di genere* (Stoller 1975), cioè la convinzione primitiva, preverbale, stabile nel tempo e evidente nel comportamento, dell'appartenenza al genere sessuale maschile o femminile. Anzi, la capacità

di classificare gli altri in base al genere si manifesta già a partire dai 18 mesi, con la discriminazione di alcuni aspetti che tendono a caratterizzare l'appartenenza sessuale, come ad esempio, i capelli e i vestiti.

A determinare tutto ciò concorrono gli aspetti biologico-ormonali, le caratteristiche anatomiche, come segno per il riconoscimento e l'assegnazione del sesso alla nascita, e come spazio in cui si originano quelle sensazioni somatiche che contribuiscono alla definizione del primitivo *lo corporeo*, e le componenti relazionali e ambientali. Secondo Kohlberg, gli stadi di sviluppo del concetto di *genere* sono così descritti e articolati:

- una prima tappa denominata *identità di genere* (età 1½-2 anni) in cui il bambino sa che lui o gli altri appartengono ad un sesso, ed è in grado di differenziare le due categorie di appartenenza sociale, stabilendo la propria, e nello stesso tempo dimostra una identificazione corretta di sé e degli altri come maschio e femmina;
- una seconda tappa chiamata *stabilità di genere* (età 3-4 anni) nella quale il bambino sa che i bambini diventeranno uomini e le bambine donne, cioè comprende che le differenze sessuali non cambiano nel tempo, il genere rimane invariato per tutta la vita;
- una terza tappa detta *costanza di genere* (età 5-7 anni) in cui il bambino sa che essere maschi o femmine si resta in ogni situazione e per tutta la vita, comprende cioè che la differenza di genere è una caratteristica intrinseca e immodificabile anche al variare dei segni

esteriori, e anche che il genere non dipende dal cambiamento delle apparenze (capelli, vestiti, ecc.).<sup>23</sup>

Nella fase dell'adolescenza l'identità di genere si struttura in maniera più completa e si matura la consapevolezza del proprio orientamento sessuale, sia seguendo la propria attrattiva sessuale, sia attraverso la negoziazione dei comportamenti sessuali tipici del proprio ruolo o del grado di maggiore mascolinità e femminilità percepita selezionando comportamenti maggiormente corrispondenti al senso oggettivo del genere.<sup>24</sup>

Un interessante apporto alla ricerca e allo studio delle differenze sessuali, e quindi dello sviluppo dell'identità di genere, è dato dall'approccio socio-cognitivo che, affrontando in un'ottica di sviluppo il concetto di *identità di genere* e di *ruolo sessuale*, pone l'accento sulle ristrutturazioni mai definitive che si susseguono lungo tutta la vita, sulla rilevanza della realtà sociale concreta e sul ruolo attivo dell'individuo. I punti di arrivo più salienti di tale modello sono i seguenti: la conformità ai ruoli sessuali rappresenta il termine dello sviluppo; si tratta di una tappa, espressione di uno stadio di sviluppo cognitivo; al di là di questa tappa e durante tutta l'età adulta, l'identità e i ruoli convenzionali possono essere superati dall'integrazione degli aspetti femminili e maschili dell'io in una definizione individuale dei ruoli sessuali; la disponibilità e l'utilizzazione delle componenti maschili e femminili dell'io assicurano un adattamento più agile e ricco alla realtà fisica e sociale, in un grande registro di variazioni intra e inter-individuali.

Un aspetto singolare di questa pro-

spettiva, in cui la componente cognitiva risulta fondamentale per la selezione e l'organizzazione dell'identità sessuale, è dato dal fatto che la *bicategorizzazione* per sesso basata sugli stereotipi sessuali o anche sulle *rappresentazioni sociali* dei sessi sia una delle prime categorie cognitive del bambino che gli permette una iniziale discriminazione e strutturazione dei concetti di *mascolinità* e di *femminilità*, cui segue il riconoscimento della propria identità di genere e la successiva assunzione di atteggiamenti adeguati al proprio ruolo sessuale.

Infatti, già a due anni i bambini sono capaci di attribuire correttamente il sesso proprio e altrui e quindi di organizzare le proprie percezioni e azioni sociali conformemente a un determinato ruolo sessuale.

Parte centrale del processo di differenziazione sessuale è la nozione di *schema di genere* (*gender-schema*) che consente a ogni singola persona di orientarsi nella definizione di ciò che per lei assume significati e valenze maschili o femminili.

Questa struttura cognitiva in base alla quale la persona si auto-definisce e si auto-interpreta diventa molto precocemente parte integrante di uno schema più ampio e generale che è lo *schema di sé* (*self-schema*) e ha una portata valutativa in rapporto alla valorizzazione del proprio sesso e di quello altrui.

Il concetto di sé, attraverso lo schema di genere, viene tipizzato sessualmente (*sex typing*) e quindi differenziato dall'altro sesso.

Dato che il 'genere' funziona da schema cognitivo che elabora le informazioni, come una lente attraverso cui

si percepisce e si interpreta la realtà sociale, diventa di estremo interesse l'indagine sull'influsso degli stereotipi e delle rappresentazioni sociali dei sessi mediati dalla cultura e dall'educazione, specie quella familiare.

La strutturazione dell'identità psicosessuale, benché inizi e continui lungo tutta l'infanzia e la definizione di sé duri per tutta la vita, «è da ritenersi definitiva, solo quando l'individuo è giunto ad identificarsi stabilmente con i suoi obiettivi, con le sue ambizioni, con la sua sessualità e con i suoi rapporti con l'altro sesso, sia sul piano collettivo e sociale, che sul piano individuale ed etico».<sup>25</sup>

Punto di partenza primario di tale processo è il riconoscimento e l'accettazione del corpo che cambia: per questa ragione l'adolescente ha la necessità di guardare spesso, di sorvegliare il proprio corpo, controllandone le modificazioni.

Il proprio sguardo rimanda allo sguardo e agli scambi, tra la propria immagine e quella degli altri, con l'inevitabile giudizio che li accompagna. Se lo sguardo dell'altro valorizza l'adolescente allora il ragazzo sente confermata la sua virilità e la ragazza la sua capacità di piacere.

Infine, giungere a un livello di maturità psicosessuale è anche liberarsi dai condizionamenti negativi; è imparare ad accettarsi e ad accettare l'altro, per poi valorizzare le rispettive diversità: difese e attese, tensioni e ideali. Confrontarsi con l'altro con una capacità sessuale adulta e cominciare a viverla all'interno di un rapporto di coppia è uno dei traguardi di crescita dell'adolescenza e della giovinezza.

## 5. Compiti di sviluppo dell'adolescenza e processi identitari

*L'elaborazione della sessualità e l'acquisizione dell'identità psicosessuale* costituiscono importanti compiti di sviluppo nei processi di crescita, soprattutto in adolescenza che rappresenta la fase evolutiva più densa di cambiamenti e di transizioni.

La risposta alla domanda "*Chi sono io?*" che spinge l'adolescente alla ricerca della propria identità si rende più complessa e problematica per l'intrecciarsi di fattori biologici, cognitivi e sociali rilevanti.

Tra le esperienze fondamentali quella che segna maggiormente il percorso di maturazione della persona è la *pubertà*, che consiste nel passaggio da una condizione fisiologica propria del bambino alla condizione fisiologica dell'adulto.

La *pubertà* riguarda principalmente il corpo ma non solo. Essa induce dei profondi cambiamenti che riguardano l'identità corporea, tanto rapidi, molteplici (morfologici, organici, sessuali,...) e profondi che implicano una vera e propria trasformazione non soltanto fisica ma di tutta la persona. E di tali cambiamenti, a differenza del bambino, l'adolescente è consapevole, al punto da giungere a modificare in positivo o in negativo la coscienza di sé, a partire dalla mutata immagine corporea.

Il primo compito di sviluppo collegato al fenomeno della *pubertà* è quello di imparare ad assumere una "*nuova*" modalità di rapportarsi con il proprio corpo che viene scoperto non soltanto diverso a quello di prima, ma anche diverso dagli altri coetanei.

Ne deriva un'immagine corporea certamente diversa, ma anche problematica. Infatti, «il corpo costituisce un substrato di base dell'identità e [...] le sue trasformazioni, sia in termini di acquisizioni sia in termini di decadimenti, continuano ad avere un'influenza su come l'individuo si percepisce e si valuta lungo tutto il corso della vita».<sup>26</sup>

Come armonizzare la percezione di sé, ancora così incerta, con le attese sociali? La considerazione degli altri nel processo di accettazione della propria immagine corporea in cambiamento è decisiva per affrontare tale compito evolutivo.

Un altro compito di sviluppo, tipico dell'adolescenza evidenziato da tutti gli studi e le ricerche, riguarda il modo di gestire l'emergenza della sessualità e di affrontare le pulsioni sessuali, perché siano considerate accettabili sul piano sociale e morale, ma anche arricchenti sul piano personale. Molti associano la *pubertà* e la burrasca ormonale con la tempesta emozionale che colpisce l'adolescente in modo così intenso ed improvviso da essere incapace di far fronte alle proprie pulsioni sessuali.

Spesso non si tiene conto della necessaria distinzione concettuale tra *pubertà* e *adolescenza* che porterebbe a ridurre il processo puberale esclusivamente alla maturazione sessuale. Ai cambiamenti fisici, infatti, si associano esperienze emotive ed affettivo-relazionali molto intense per cui c'è la necessità di ritrovare nuovi equilibri nei rapporti con il proprio sé, con gli altri e con il mondo.<sup>27</sup>

Nell'ambito della psicologia clinica, in particolare nella psicoanalisi, si ri-



tiene che il comportamento sessuale genitale sia «uno dei fattori meno attendibili per la valutazione della maturità psicosessuale: non esiste nessuna correlazione diretta tra l'attività genitale in sé e la genitalità come stadio evolutivo.

L'enfasi attuale sulla maggiore libertà del comportamento sessuale, cioè genitale, - scrive Peter Blos - mi spinge a sottolineare questa differenziazione fin dall'inizio, perché sulla base di solide esperienze cliniche si può dedurre che il precoce comportamento adultomorfo in generale, e quello sessuale in particolare, spesso impediscono, piuttosto che favorire il progressivo sviluppo».<sup>28</sup>

I compiti di sviluppo che più contribuiscono alla formazione dell'identità sono quelli relativi alla *costruzione del Sistema del Sé*.

Si tratta di una vera e propria *ri-organizzazione di sé* che si verifica nell'intreccio di diverse dimensioni: cognitiva (*concetto di sé*), emotivo-affettiva (*immagine di sé*), fisica (*immagine corporea*). Nell'insieme dei processi che concorrono alla costruzione dell'identità, di fatto, entrano in gioco una molteplicità di fattori tra cui sono fondamentali le esperienze sociali e relazionali, con i coetanei e/o con altri gruppi di appartenenza. Nel tentativo di raggruppare tali *itinerari evolutivi* i ricercatori hanno individuato e descritto alcuni *compiti di sviluppo* legati alla *costruzione del Sistema del Sé*. Essi si possono ricondurre essenzialmente a tre:

1. *Trovare una unità personale* nelle diverse situazioni o ambienti e lungo il tempo. Pur vivendo l'esperienza di un sé diverso e diviso, spesso

contraddittorio, l'adolescente dovrebbe giungere a riconoscere e ad accettare i diversi modi di presentarsi nei diversi contesti relazionali e ambientali come un'espressione del suo essere, sia relativamente al momento presente sia in rapporto al passato.

La percezione unitaria di sé lungo il tempo comporta il far fronte al problema della *continuità* dei vissuti e dei cambiamenti che non hanno modificato in profondità il suo essere: egli cioè continua ad essere se stesso, anche se è cambiato e sta ancora cambiando. Si tratta di *essere se stesso* e *essere lo stesso (identità sincronica del sé)* ma anche di *essere diverso* da ciò che era in passato e da ciò che potrà essere in futuro (*identità diacronica del sé*). Se l'adolescente non riesce a superare questo compito di sviluppo potrà perdere il senso di continuità interiore che sta alla base della costruzione della propria identità.

2. *Esplorare (conoscere e riconoscersi) e rafforzare la propria identità di genere*. Questo compito evolutivo evidentemente ha dei percorsi e degli esiti differenziati, soprattutto in rapporto alla variabile sesso, ma anche in relazione alla variabile età e a quella ambientale, familiare e socioculturale. Fondamentale per il buon esito di tale compito evolutivo è la dimensione relazionale, cioè la possibilità, mediante la relazione con interlocutori (gruppi e adulti) stabili e comprensivi, del confronto e dello scambio, non solo sul piano cognitivo, ma soprattutto emotivo ed affettivo.

La relazione etero-sessuale, in tal caso, costituisce il luogo privilegiato per il confronto e il consolidamento dell'identità psicosessuale. Il contatto con l'altro sesso, mediato dalla presenza dei coetanei, favorisce lo sviluppo dell'orientamento preferenziale verso relazioni più intime e profonde. In questa età, infatti, gli adolescenti sentono il bisogno di stabilire un nuovo tipo di legame, simile e diverso da quello amicale e maggiormente connotato dallo scambio affettivo. La relazione affettiva ed emotiva tra adolescenti, se si riduce ad attività sessuale precoce fine a sé stessa, non contribuisce allo sviluppo dell'identità sessuale e non costituisce un momento effettivo di crescita dell'autonomia dal nucleo affettivo principale, cioè la famiglia.<sup>29</sup> Le relazioni affettive e sessuali in adolescenza – a detta di numerosi studiosi – facilitano la consapevolezza della propria identità sessuale, sono un passo necessario nel cammino di ricerca della propria identità perché offrono una conferma all'immagine di sé, alla propria autostima e all'identità di ruolo sessuale, ma permettono di modificare il proprio modo di relazionarsi con gli altri sia all'interno della propria famiglia che nel gruppo dei coetanei.<sup>30</sup>

3. *Prendere le distanze o distaccarsi progressivamente dalla famiglia e trovare degli amici o gruppi con cui identificarsi.* Tale compito evolutivo è connesso all'esigenza di autonomia e nello stesso tempo di inserimento sociale. L'adolescente ha bisogno di maturare una certa *autonomia relazionale*, e conse-

guentemente anche *decisionale*, per superare la modalità infantile di dipendenza dagli altri, soprattutto dagli adulti. Il distacco dai genitori, anche non comportando particolari traumi, in quanto rottura di un equilibrio preesistente, è un avvenimento "critico" dello sviluppo adolescenziale, specie sul piano emotivo ed affettivo. Pur avvertendo ancora il bisogno di essere protetto, sostenuto, guidato ed accompagnato dagli adulti, egli deve poter fare l'esperienza di saper gestire da solo la sua crescita e di prendere decisioni in base ad un dovere e a dei valori sempre più interiorizzati, senza lasciarsi influenzare dalle pressioni ambientali e dai giudizi degli altri.

Al compito di prendere le distanze dalla famiglia è strettamente collegato, anzi fa da contrappeso, quello di incontrarsi con i coetanei, con il gruppo dei pari in cui sentirsi "simile" e confrontarsi con maggiore libertà, senza paura di essere giudicato.

Si sa quanto sia importante *l'incontro con i coetanei e con i gruppi di amici* per la riorganizzazione del Sistema di Sé, occorre tuttavia studiarne le condizioni sia personali che relazionali perché l'adolescente possa maturare anziché regredire.

*I processi psicologici* implicati nello sviluppo dell'identità, come già sottolineato precedentemente, sono soprattutto la *differenziazione* e l'*identificazione*.

La compresenza di questi due processi nella storia evolutiva individuale scandisce i ritmi di crescita dalla nascita all'età adulta alternandosi e ricorrendosi in un prima e un poi, sia



logico che cronologico. Nello studio dell'identità sessuale appare indispensabile richiamare tali processi perché essa non si riduca all'assunzione di comportamenti e di specifiche caratteristiche che la cultura assegna ai ruoli sessuali quale puro effetto dell'interazione sociale.

Il passaggio dalla *indifferenziazione* alla *differenziazione* porta alla *identificazione* che consente al soggetto di distinguere la propria esperienza interna dal mondo esterno, il proprio sé da quello degli altri.

*Differenziazione e individuazione* appaiono, dunque, come due aspetti correlativi del medesimo processo che porta alla configurazione dell'identità. E ogni passo verso l'identità comporta un'accresciuta consapevolezza della propria diversità.

L'intera esistenza dell'essere umano consiste in questo laborioso *processo di individuazione*, cioè nello sforzo di far nascere progressivamente se stesso. Nascere alla propria autentica identità è un impegno prolungato lungo tutta la vita, sovente pieno di difficoltà, durante il quale il bambino costruisce gradualmente la sua personalità come realtà singolare e irripetibile nelle sue diverse sfaccettature, tra le quali c'è anche il sentimento di sé al maschile e al femminile, realtà intima e profonda, fatto connaturale e acquisito.

L'identità allora viene percepita anche come la propria "soggettività", in altre parole, come quello che si sente intuitivamente di essere.

Le scienze umane ritengono ormai acquisito che l'identità psicosessuale, benché radicata nel patrimonio genetico e biologico, tuttavia si sviluppa

e si esprime attraverso dei percorsi emotivi, motivazionali e culturali, che sono in larga misura inconsci, fino a quando non si concretizzano nella consapevolezza del proprio essere maschio o femmina.

Contro la banalizzazione della radice biologica dell'identità sessuale, che comunque esprime una valenza identitaria fondamentale, e contro la possibilità infinita di ricreare a piacimento la propria identità sessuale è auspicabile continuare la ricerca e lo studio sulla questione dell'identità nella prospettiva di una influenza congiunta del sociale e dello psicologico che si dimostra attiva e operante in questo processo di organizzazione di sé e di percezione degli altri per una nuova relazionalità tra uomo e donna.

La ricchezza e la complessità di tali percorsi di maturazione esigono la creazione di condizioni che favoriscano l'incontro con l'alterità e la differenza e il contatto con la propria individualità, o meglio, con quel nucleo interiore, centro unificatore delle molteplici e "plurime identità" generate nel cambiamento e nel flusso continuo delle trasformazioni, dentro scollegate e molteplici appartenenze, l'unico che consente di avere un senso di continuità e di integrità e di qualcosa di stabile che permane.

Anche dal punto di vista educativo è necessario prendere sempre più consapevolezza che l'avventura di diventare uomini e donne si gioca proprio nell'intreccio dei rapporti tra le generazioni e tra i generi.

Lo sviluppo della sessualità e la maturazione affettiva, infatti, sono possibili soltanto in un positivo contesto relazionale.

## NOTE

<sup>1</sup> Si pone in atto un processo di *pluralizzazione culturale* che in qualche modo va a contrastare la tendenza uniformante ed enfatizza le differenze, gli aspetti di peculiarità delle culture e delle identità. La differenziazione infatti va intesa come un processo di pluralizzazione, grazie al quale, proprio mediante i contatti diretti e mediatrici tra le persone, si dispone di una molteplicità di alternative e di visioni per dare forma alla vita individuale e sociale (cf BREIDENBACH Joana, *Danza delle culture: identità culturale in un mondo globalizzato*, Torino, Bollati Boringhieri 2000, 184). L'autrice sostiene l'ipotesi che le culture – e di conseguenza le identità – hanno la capacità di assimilare ciò che è estraneo, di integrarlo nella propria forma di vita e di tradurlo in qualcosa di nuovo. E ciò perché la cultura non si definisce tanto in base alle radici in quanto dalle interazioni, di interconnessioni personali e sociali, anzi mondiali.

<sup>2</sup> Cf CRESPI Isabella (a cura di), *Culture socializzative, identità e differenze di genere. Approcci disciplinari a confronto*, Macerata, EUM - Edizioni Università di Macerata 2011, 7-9.

<sup>3</sup> BAUMAN Zygmunt, *Intervista sull'identità* (a cura di Benedetto Vecchi) Bari, Editori Laterza 2003, 6.

<sup>4</sup> Cf *ivi* 28.

<sup>5</sup> Cf SEMPRINI Andrea, *La società di flusso: senso e identità nelle società contemporanee*, Milano, Franco Angeli 2003, 86-87.

<sup>6</sup> BAUMAN, *Intervista sull'identità* 31.

<sup>7</sup> Cf BESOZZI Elena (a cura di), *Il genere come risorsa comunicativa: maschile e femminile nei processi di crescita*, Milano, Franco Angeli 2003, 18. L'autrice in questo studio ha voluto analizzare in particolare il mondo degli adolescenti. Il percorso di costruzione di identità adolescenziale risente dei processi di globalizzazione e di omologazione delle differenze in atto nella società, a motivo dell'importanza dell'appartenenza di genere. La differenza di genere infatti costituisce una risorsa comunicativa importante. Dalla ricerca fatta su un campione di 1500 adolescenti maschi e femmine emerge che il fatto di essere maschi o femmine può assumere significativo innanzitutto per sé e per la propria costituzione iden-

titaria, ma anche per gli altri all'interno di diversi contesti relazionali.

<sup>8</sup> *Ivi* 19.

<sup>9</sup> La tendenza al *polimorfismo identitario* è un altro aspetto tipico della fase di liquidità in cui è entrata la società contemporanea. Per "essere se stessi" son molti i sentieri differenziati, tutti ugualmente percorribili e validi. Come afferma Bauman, «un'identità coesiva, saldamente inchiodata e solidamente costruita, sarebbe un fardello, un vincolo, una limitazione alla libertà di scegliere» (BAUMAN, *Intervista sull'identità* 62).

<sup>10</sup> Si veda in proposito il contributo di CRESPI Franco, *Identità e riconoscimento nella sociologia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 2004, nel quale emerge con chiarezza la rilevanza del riconoscimento da parte degli altri e della società per descrivere la dinamica identitaria.

<sup>11</sup> Cf ERIKSON Erik H., *Gioventù e crisi di identità*, Roma, Armando 1974, 58.

<sup>12</sup> Cf SCIOLLA Loredana (a cura di), *Identità. Percorsi di analisi in sociologia*, Torino, Rosenberg & Sellier 1983; Id, *Differenziazione simbolica e identità*, in *Rassegna Italiana di Sociologia* XXIV(1983)1, 41-77; [http://www.treccani.it/enciclopedia/identita-personale-e-collettiva\\_\(Enciclopedia\\_delle\\_scienze\\_sociali\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/identita-personale-e-collettiva_(Enciclopedia_delle_scienze_sociali)) (22 luglio 2015).

<sup>13</sup> Cf REMOTTI Francesco, *Contro l'identità*, Bari, Editori Laterza 1996, 4-10.

<sup>14</sup> Erikson mette in luce che lo sviluppo del senso soggettivo di continuità personale dipende in larga misura dalle possibilità dell'individuo di trovare *riconoscimento* in comunità e gruppi sociali più estesi. La considerazione e l'identificazione da parte degli altri sono alla base dell'auto-riconoscimento e della capacità di integrare e ordinare gerarchicamente la molteplicità dei ruoli nella propria identità.

<sup>15</sup> Cf DEL CORE Pina, *Identità e alterità. Fondamenti dinamici della reciprocità e percorsi maturativi*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 38(2000)2, 201-234, 206; si veda pure: Id, *Identità, cultura e vocazione. Percorsi di formazione e di riappropriazione*, in Id, - PORTA Ana Maria (a cura di), *Identità, cultura e vocazione. Quale futuro per la formazione in Europa?*, Roma, LAS 2002, 151-184.

<sup>16</sup> Cf CANTELMINI Tonino, *Tecnoliquidità. La psi-*

*ciologia ai tempi di internet: la mente tecnologica*, Cinisello Balsamo (Milano), Edizioni San Paolo 2013, 20-24.

<sup>17</sup> PALAZZANI Laura, *Sex/gender: gli equivoci dell'uguaglianza*, Torino, Giappichelli Editore 2011, 2.

<sup>18</sup> Cf ZAMMUNER Vanda Lucia, *Identità di genere e ruoli sessuali*, in BONINO Silvia, (a cura di), *Dizionario di Psicologia dello Sviluppo*, Torino, Einaudi, 1994, 339-344. Si veda pure: CAVALLO BOGGI Pina, *Immagine di sé e ruolo sessuale: analisi psicologica della condizione femminile*, Napoli, Guida Editori 1978, 88ss.

<sup>19</sup> Cf OLIVETTI BELARDINELLI Marta - FEDERICI Stefano, *L'Identità Sessuale Profonda come sistema di adattamento*, in *Centro Italiano di Psicologia Analitica* (a cura di), *Il sesso*, Milano, Cortina 2004, 289-304.

<sup>20</sup> Cf FEDELI Laura, *Individuazione e identità*, Roma, Borla 1990, 92.

<sup>21</sup> Cf DI PIETRO Maria Luisa, *Adolescenza e sessualità*, Brescia, La Scuola 1993, 27-28.

<sup>22</sup> Il contributo della *sociologia relazionale* costituisce un importante punto di riferimento per la comprensione dei processi di formazione dell'identità sessuale. Come sostiene il sociologo Donati, il nuovo codice simbolico è quello di una «interdipendenza relazionale fra i due generi. In esso, la differenziazione di genere si basa sul riconoscimento di una reale alterità, né dualistica né residuale, ma simile tra uomo e donna» (DONATI Pierpaolo, *Manuale di sociologia della famiglia*, Roma-Bari, Laterza, 1998, 172; si veda pure la pubblicazione più recente: *Id, La famiglia. Il genoma che fa vivere la società*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2013).

<sup>23</sup> Cf KOHLBERG Lawrence - ULLIAN D. Z., *Stages in the Development of Psychosexual Concepts and Attitudes*, in FRIEDMAN R. C. - RICHART R. M. - VANDE WIELE R. L. (Eds.), *Sex differences in Behavior*, Wiley, New York 1974, 209-222; KOHLBERG Lawrence, (1966), *A cognitive-developmental analysis of children's sex-role concepts and attitudes*, in MACCOBY Eleanor (Ed.), *The development of sex differences*, Stanford (California), University Press 1966, 82-173.

<sup>24</sup> SIMONELLI Chiara - ROSSI Roberta - PETRUCELLI Irene - TRIPODI Francesca, *Identità di genere e sviluppo sesso-affettivo: fattori di rischio e percorsi atipici nell'infanzia e nella preadoles-*

*scenza*, in *Quale Psicologia?* 28(2006)156-178; si veda pure SIMONELLI Chiara (a cura di), *Psicologia dello sviluppo sessuale ed affettivo*, Roma, Carocci Editore 2012.

<sup>25</sup> MARCELLI Daniel - BRACCONIER Alain, *Psicopatologia dell'adolescente*, Milano, Masson 1985, 184.

<sup>26</sup> SPELTINI Giuseppina, *Pubertà e sviluppo fisico*, in PALMONARI Augusto (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino 2011, 91-105, 105.

<sup>27</sup> PALMONARI, *Psicologia dell'adolescenza* 68.

<sup>28</sup> BLOS Peter, *L'adolescenza come fase di transizione. Aspetti e problemi del suo sviluppo*, Roma, Armando Editore 1993, 20.

<sup>29</sup> Su questo tema si veda: BONINO Silvia, *Il fascino del rischio negli adolescenti*, Firenze, Giunti Editore 2005.

<sup>30</sup> Cf ZANI Bruna, *Le relazioni affettive e sessuali*, in PALMONARI Augusto (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino 2011, 229-251, 236.